

Traghetti. Rigettata l'istanza proposta dai fondi speculativi, proprietari dei bond del gruppo Moby, i giudici dicono no al fallimento: «Ma la crisi può diventare grave»

Il tribunale fallimentare di Milano ha rigettato l'istanza di fallimento del gruppo Moby-Tirrenia presentata da un gruppo di hedge fund proprietari dei bond della società, ritenendo che attualmente non vi sia alcuno stato di insolvenza. I giudici però sottolineano la possibilità in futuro - tra circa un anno, quando la convenzione con lo Stato per la continuità marittima con Sardegna e Sicilia potrebbe venir meno - di una crisi concreta.

Il provvedimento, che è stato depositato nelle scorse ore, sottolinea la «necessità di monitoraggio e di ricorrere a strumenti di superamento di una crisi che in prospettiva ha caratteristiche importanti e che potrebbero divenire molto gravi».

I fondi, sottolinea il gruppo Onorato in una nota, «sono stati anche condannati al pagamento delle spese giudiziarie». Moby inoltre «sta valutando la proposizione di un'azione giudiziaria nei confronti di Sound Point e degli altri fondi speculativi ricorrenti per ottenere il risarcimento dei danni causati dalla loro azione».

Alla base della battaglia legale c'è il bond da 300 milioni di euro con scadenza nel 2023: secondo i fondi la restituzione di questa somma è a rischio, anche per via delle ultime scelte della società, come ad esempio la vendita di alcune navi. I giudici però hanno escluso che ci siano le condizioni per la «fallibilità» del gruppo e ritengono che manchi anche lo stato di «insolvenza attuale».



Una nave del gruppo Onorato